

Die Motive und Mittel, mit denen Klaus Pobitzer seine künstlerischen Interventionen realisiert, stehen durchaus in der Nachfolge der Pop-Art und ihrem Bestreben, die Wirklichkeit der westlichen Mediengesellschaft, ihr Bilderrepertoire, ihre Banalitäten, Künstlichkeiten, Persionen und Aggressionen künstlerisch zu thematisieren. Allerdings unter aktualisierten Vorzeichen, d. h. aus dem Eindruck einer verstärkten Aufdringlichkeit und Präsenz der Medien und ihrer Bilder im gesellschaftlichen Alltag: »Big Brother« bestimmt im wörtlichen Sinn das »Format« und die »Inszenierungsstrategie«. Von augenzwinkernder Ironie bis bissiger Satire konzipiert Klaus Pobitzer seine multimedialen Arbeiten und groß dimensionierten mobilen »Wandmalereien« im öffentlichen Raum. Wie in den »Doku-Soaps« des Fernsehens orientieren sich die Motive seiner Interventionen am »real life« des alltäglichen Lebens. Fotografien von vertrauten Personen aus dem eigenen Bekanntenkreis oder auch ganz banalen Dingen wie dem Gummibaum im Wohnzimmer bilden das Ausgangsmaterial und durchlaufen einen Bearbeitungsprozess am Computer, ehe sie über ein spezielles Druckverfahren auf eine Kunststoffolie übertragen und als riesiges Puzzle an die urbanen Fassaden montiert werden. Größe und Motiv hängen letztendlich vom Bestimmungsort ab: War es an der Fassade der Innsbrucker Uniklinik eine 26 Meter große Ärztin, so ist es auf dem ehemaligen Postgebäude der »Panorama 03« eine 15 Meter große »Matilde«, die sich mit ihrer Einkaufstasche auf dem Weg in die Bozner Lauben befindet. Die gigantischen Brüder und Schwestern, mit denen Klaus Pobitzer die öffentlichen Räume bevölkert, sind nicht einfach vergrößerte Abbildungen oder Abziehbilder der Alltagswirklichkeit, sondern wie die Protagonisten in den Fernsehformaten mit Hilfe von Großaufnahmen und spezieller Beleuchtung dramatisierte und inszenierte Figuren, die der Anonymität entrissen und dadurch zu Spielbällen einer hysterischen Medienmaschinerie werden. Der Betrachter begegnet den »Papierartefakten« – wie sie Klaus Pobitzer nennt – gleichermaßen mit lustvollem Voyeurismus und einem Gefühl der Bedrohung, denselben Empfindungen, die den Lebensalltag in der westlichen Mediengesellschaft mit ihren »Geistern« begleiten. (mpd)

I soggetti e i linguaggi scelti da Klaus Pobitzer per i propri interventi artistici si collocano senz'altro sulla scia della «pop art», e in particolare della tendenza a trasformare in tematica artistica la realtà della società mediatica occidentale, il suo repertorio d'immagini, le sue banalità, artificialità, perversioni e aggressività. Ma nel caso specifico, siamo di fronte ad una versione aggiornata e modificata di questa tendenza, dettata dalla sensazione di una presenza assai più massiccia ed invadente dei «media» e delle immagini di cui disseminano la nostra vita quotidiana. Sia il formato che la strategia della messa in scena, infatti, sono ispirate all'idea del «grande fratello». Klaus Pobitzer realizza le proprie opere multimediali e le sue grandi «pitture murali» in ambienti pubblici, miscelando efficacemente gli ingredienti dell'ironia appena accennata e della satira più mordente. Analogamente ai teleromanzi pseudodocumentaristici che ormai dominano i palinsesti, anche i soggetti scelti dall'autore sono ispirati alla vita reale della quotidianità. Partendo da materiali come le fotografie di familiari e conoscenti, o anche oggetti banali come il fucus del soggiorno, sottopone il tutto ad una sofisticata elaborazione digitale, per poi trasferirlo con uno speciale processo di stampa su una pellicola sintetica, e montarlo sotto forma di «puzzle» gigante sui muri della città. Le dimensioni e i soggetti dipendono, di volta in volta, dal luogo di destinazione dell'opera: se per esempio sul muro della clinica universitaria di Innsbruck si trattava di una medica specialista di 26 metri di statura, sull'ex palazzo della posta che ospita «Panorama 03» l'artista ha scelto di realizzare una «Matilde» di 15 metri, intenta a recarsi sotto i portici di Bolzano con la borsa della spesa in mano. Questi enormi fratelli e sorelle con cui Klaus Pobitzer è solito popolare gli ambienti pubblici, non sono soltanto copie o ricalchi della realtà quotidiana in formato gigante, bensì – alla stregua dei protagonisti dei programmi televisivi ritratti con l'aiuto di ingrandimenti e speciali illuminazioni – sono trasformati in personaggi drammatizzati, strappati alla loro anonimità e tramutati in palle da gioco di una macchina mediatica in preda ad un'isteria inarrestabile. Di fronte a questi «artefatti cartacei», come li definisce lo stesso Klaus Pobitzer, l'osservatore si sente avvolto da un senso di voyeurismo voglioso e al tempo stesso di minaccia incombente, ossia dalle stesse sensazioni che ci accompagnano nella nostra vita quotidiana, consumata nel cuore della società mediatica occidentale e degli spettri che la popolano. (mpd)

BIOGRAFIE

★ 1971 in Schlanders, lebt in Wien
1995–2000 Akademie der bildenden Künste, Wien (Diplom)

AUSSTELLUNGEN UND PREISE (AUSWAHL)

- 2003 *Don Giovanni, ein Experiment*, Lacandonna, Wien
Globalica, Medienbiennale WRO, Polen
Operation Figurini, Wien
Attack!, Kunsthalle Wien
Gaststadt Wien im Rahmen von »Zugluft«, Zürich/Moskau
- 2002 *oo0o0o0o0o*, Stadtturmalerie und Uniklinik Innsbruck
bin jagen, Galerie Annie Gentils, Antwerpen
Room of friends, Bibliothek Schloss Schlandersburg, Schlanders
- 2001 *Lange Nacht der Museen*, Installation im Atrium des Leopold Museums, Wien
gefesselt – entfesselt, Zacheta Gallery, Warschau
27. Österr. Grafikwettbewerb: Preis des Landes Südtirol

BIOGRAFIA

★ 1971 a Silandro, vive a Vienna
1995–2000 Accademia di Vienna (laurea)

MOSTRE (PRINCIPALI)

- 2003 *Don Giovanni, ein Experiment*, Lacandonna, Vienna
Globalica, biennale dei media WRO, Polonia
Operation Figurini, Vienna
Attack!, Kunsthalle Vienna
Zugluft, Gaststadt Wien 2002, Zurigo, Mosca
- 2002 *oo0o0o0o0o*, Stadtturmalerie e Clinica Universitaria, Innsbruck
bin jagen, Galerie Annie Gentils, Anversa
Room of friends, biblioteca di Castel Silandro, Silandro
- 2001 *Lange Nacht der Museen, installazione al Leopold Museum*, Vienna
gefesselt – entfesselt, Zacheta Gallery, Varsavia
27° concorso austriaco di grafica, premio della Giunta provinciale di Bolzano



Matilde
2002–2003, Farbplot auf hp-Tyvek, 1300 x 400 cm,
Projektskizze für ›Panorama 03‹

Matilde
2002–2003, stampa a colori su hp-tyvek, cm 1300 x 400,
progetto per ›Panorama 03‹



Bronia
2001, Porträt einer russischen Künstlerin,
Inkjet-Print auf Papier, 1311 x 450 cm,
Installationsansicht Museum Leopold, Wien

Bronia
2001, ritratto di un'artista russa,
stampa a getto d'inchiostro su carta, cm 1311 x 450,
installazione al Museum Leopold di Vienna



Stef
2002, Installation, Universitätsklinik Innsbruck,
Farbplot auf hp-Tyvek, 2600 x 750 cm

Stef
2002, installazione, Clinica Universitaria di Innsbruck,
stampa a colori su hp-tyvek, cm 2600 x 750